

Comitato scientifico:

Simone **ALECCI** (Magistrato) - Elisabetta **BERTACCHINI** (Professore ordinario di diritto commerciale, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Mauro **BOVE** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Giuseppe **BUFFONE** (Magistrato addetto alla direzione generale della giustizia civile presso il Ministero della Giustizia) - Tiziana **CARADONIO** (Magistrato) - Costanzo Mario **CEA** (Magistrato, già Presidente di sezione) - Paolo **CENDON** (Professore ordinario di diritto privato) - Gianmarco **CESARI** † (Avvocato cassazionista dell'associazione Familiari e Vittime della strada, titolare dello Studio legale Cesari in Roma) - Caterina **CHIARAVALLOTI** (Presidente di Corte di Appello) - Bona **CIACCIA** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Leonardo **CIRCELLI** (Magistrato, assistente di studio alla Corte Costituzionale) - Vittorio **CORASANITI** (Magistrato, ufficio studi del C.S.M.) - Mirella **DELIA** (Magistrato) - Lorenzo **DELLI PRISCOLI** (Consigliere Suprema Corte di Cassazione) - Paolo **DI MARZIO** (Consigliere Suprema Corte di Cassazione) - Francesco **ELEFANTE** (Magistrato T.A.R.) - Annamaria **FASANO** (Consigliere di Stato) - Cosimo **FERRI** (Magistrato, già Sottosegretario di Stato alla Giustizia) - Francesco **FIMMANO'** (Professore ordinario di diritto commerciale, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Eugenio **FORGILLO** (Presidente di Tribunale) - Andrea **GIORDANO** (Magistrato della Corte dei Conti) - Mariacarla **GIORGETTI** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Giusi **IANNI** (Magistrato) - Francesco **LUPIA** (Magistrato) - Giuseppe **MARSEGLIA** (Magistrato) - Roberto **MARTINO** (Professore ordinario di diritto processuale civile, Preside Facoltà Giurisprudenza) - Francesca **PROIETTI** (Magistrato) - Serafino **RUSCICA** (Consigliere parlamentare presso il Senato della Repubblica) - Piero **SANDULLI** (Professore ordinario di diritto processuale civile) - Stefano **SCHIRO'** (Presidente del Tribunale Superiore delle Acque pubbliche) - Bruno **SPAGNA MUSSO** (già Consigliere di Cassazione ed assistente di studio alla Corte Costituzionale) - Paolo **SPAZIANI** (Magistrato dell'Ufficio del Massimario della Corte Suprema di Cassazione) - Antonella **STILO** (Magistrato, Presidente di sezione) - Antonio **URICCHIO** (Professore ordinario di diritto tributario, già Magnifico Rettore, Presidente Anvur) - Antonio **VALITUTTI** (Presidente di Sezione presso la Suprema Corte di Cassazione) - Alessio **ZACCARIA** (Professore ordinario di diritto privato, già componente laico C.S.M.).

10 azioni per sviluppare la IA in Italia¹

Articolo di Lucilla GATT

Direttore ReCEPL-Research Centre in European Private Law

Ordinario diritto civile e diritto delle nuove tecnologie

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa (Napoli)

¹ Sintesi della relazione tenuta dalla Prof.ssa Lucilla GATT in occasione del [G7 delle Avvocature \(15-17 aprile 2024\)](#).

Con l'evento del G7 delle Avvocature il Consiglio nazionale forense ha dimostrato di essere attento e sensibile di fronte ai cambiamenti in corso. Il CNF, nella persona del Presidente Avv. Francesco Greco, ha portato l'avvocatura a discutere sul tema dell'Intelligenza artificiale in maniera competente e attenta: è doveroso, dunque, rivolgere un apprezzamento alla *governance* dell'avvocatura italiana per aver manifestato chiaramente la volontà di dialogare con l'università, con la magistratura e con tutte le istituzioni coinvolte nel processo di transizione in atto.

Il G7 delle avvocature diventa, *de facto*, la sede in cui riflettere per prendere decisioni importanti, potenzialmente idonee a governare lo sviluppo dei sistemi di Intelligenza artificiale nel mondo legale.

Qui e ora è stata lanciata una sfida: raccoglierla è un atto di responsabilità.

Il tempo presente vede, infatti, la diffusione di sistemi di intelligenza artificiale cui è possibile delegare non solo, banalmente, la scrittura di un atto giuridico bensì interi processi decisionali a tutti i livelli compresi quelli politici (DDS-Decision Support System). La ricerca in questo settore corre senza sosta nel mondo industriale ma anche negli atenei e negli enti di ricerca dove è ormai chiaro il mutamento di passo sul piano metodologico anche e soprattutto nel dominio della ricerca giuridica: non più indagini isolate e individualmente condotte ma studi collettivi generati da team di ricercatori versati in discipline diverse, facenti parte di Centri di Ricerca e capaci di dialogare tra loro per la costruzione di un prodotto finale che contenga funzioni e dati provenienti da mondi fin ad oggi lontani: quello delle leggi, delle sentenze dei contratti, da una parte, e quello dell'informatica, della matematica, della statistica, della *data analysis*, dall'altra.

L'IA è davanti a noi, già a nostra disposizione; è sui nostri pc e notebook posti sulla scrivania dei nostri studi legali. Se si lavora in "Windows", il sistema operativo di Microsoft, e si utilizza il programma di scrittura "word", che tutti i giuristi utilizzano costantemente e prevalentemente, ci si trova di fronte ad un sistema di IA, denominato "Copilot". L'estensione Copilot è a disposizione di tutti e si apre rivolgendosi all'utente con l'espressione "Chiedimi qualsiasi cosa"! Copilot è in tutte le applicazioni del c.d. Pacchetto Office.

Con Copilot si può riassumere un documento, si può redigere la bozza di un atto giudiziario con l'utilizzo, per esempio, di documenti già scritti e presenti nella memoria del pc utilizzato o nel cloud personale. "Copilot" è Chat GPT4, perfezionato, sebbene sia ancora una c.d. GenAI, Artificial intelligence generica, non specializzata in ambito legale. E', però, chiaramente uno strumento potenzialmente utile per fare una ricerca veloce su database open access presenti sul web nonché per riassumere grandi quantità di testi o ancora per redigere una bozza di contratto o di lettera.

CoPilot come le altre GenAI generiche (ChatGPT, Google Gemini, Perplexity, Claude 3) deve essere utilizzato con la consapevolezza della necessità di verificare l'output ottenuto dalla interrogazione posta (query, prompt): gioca un ruolo essenziale la formazione all'utilizzo di questi strumenti che, tuttavia, allo stato sono incapaci di offrire un risultato che possa considerarsi, dal punto di vista di un legale, come informazione affidabile in percentuali elevate e ciò perché si tratta pur sempre di GenAI addestrate su lingue straniere, materiali generici, istruzioni generali. Lo tesso CoPilot è stato addestrato ad allertare l'utente che lo interroga su questioni legali con il consiglio di rivolgersi pur sempre ad un legale umano!

Se la consapevolezza sulla fallibilità dell'AI è necessaria, è, altresì, evidente come l'AI sia già negli studi legali e sulle scrivanie dei giuristi (avvocati e non); l'AI è ormai a "portata di tasto", e impedirne o vietarne l'uso non appare realistico, bisogna invece provvedere ad una massiccia formazione sull'uso consapevole e critico di questi strumenti.

Ciò che, invece, ci può domandare è come mai l'estensione CoPilot sia entrata nei sistemi operativi dei nostri pc senza che si avvertisse l'esigenza di regolarla sul

piano normativo o, quantomeno, di limitarne l'uso solo ad alcune funzioni o ambiti tematici. Il problema si pone tenendo conto dell'approvazione del Regolamento UE sull'AI di marzo 2024 nel cui ambito di applicazione il sistema CoPilot può senz'altro ricadere.

Questo esempio ci permette di affrontare il tema degli strumenti di AI che, anche alla luce dei recenti interventi legislativi in materia di modellizzazione, lunghezza e sinteticità degli atti giudiziari (cfr.DM n. 110 del 2023), ben potrebbero essere utili agli avvocati.

Non si deve temere di mortificare il contenuto di un atto giudiziario (sia esso uno scritto difensivo o un provvedimento giurisdizionale) accettando di configurarlo in un *form* condiviso perché il suo *contenuto* resterebbe sempre e comunque unico ed originale, tagliato su misura per il singolo cliente dal singolo avvocato. La forma non uccide il contenuto ma semplicemente lo rende uniforme e più facilmente riconoscibile nonché leggibile dagli algoritmi di AI: va preso atto che si sta attraversando un ponte verso una configurazione delle informazioni, in particolare, delle informazioni giuridiche, che richiede un mutamento di paradigmi culturali in ambito legale.

Ma la forza dei sistemi di AI sta, ovviamente, non solo e non tanto nella standardizzazione della struttura degli atti giudiziari quanto nel supporto al ragionamento giuridico del professionista. Su questo punto va trovato un accordo su cosa debba intendersi per *ragionamento giuridico* e su quali siano i materiali necessari al suo svolgimento: solo precisando questo aspetto è possibile affrontare il dilemma relativo a confini di liceità dell'uso di sistemi di AI in ambito legale e il suo corollario relativo alla responsabilità del professionista in caso non solo di abuso ma anche di "non uso" dei sistemi di AI.

Là dove si ritenesse che una più rapida e puntuale ricerca ed individuazione dei dati normativi rilevanti così come una più rapida e puntuale lettura degli atti di parte o, ancora, una più rapida e puntuale lettura di contributi dottrinali sul tema oggetto di analisi così come di materiali giurisprudenziali pertinenti, meglio se organizzati, gli uni e gli altri, per orientamenti rilevanti, possa essere un valido ausilio al professionista legale per la comprensione del problema giuridico e per la raccolta degli elementi utili al suo processo decisionale, allora si sarebbe fatto un passo avanti verso un approccio opportunistico in senso positivo ai sistemi di AI.

Adottando questa prospettiva, si vede come la strada da fare sia ancora tanta ma non necessariamente lunga in termini temporali. Già nel mondo legale italiano stanno emergendo alcune sperimentazioni interessanti come quella di Giurimatrix. Sono sperimentazioni perfettibili ma ispirate dall'idea condivisibile che sia possibile realizzare per il mondo legale italiano uno o più strumenti di di AI realmente utili per il ragionamento giuridico come sopra inteso, senza approcci timorosi ma al contrario considerando alcuni strumenti come una grande opportunità per migliorare la situazione italiana del sistema giudiziario e del mondo forense.

Non si può ignorare che le esigenze di celerità della giustizia e quelle di maggiore trasparenza del lavoro dell'avvocato in generale sono sentite vivamente dai cittadini. Così come non possiamo ignorare la crisi del mondo legale e giudiziario che sussiste nel nostro Paese, crisi che il PNRR ha cercato di fronteggiare, finanziando il potenziamento degli uffici del processo. Tuttavia i numeri dei ruoli da smaltire entro le date indicate dal Piano di Resilienza sono ancora troppo alti. L'aumento delle risorse umane dedicate agli uffici giudiziari non è stato sufficiente ad incidere significativamente sullo smaltimento più rapido dei processi dato che tali risorse sono spesso impreparate a svolgere anche il compito più elementare: una ricerca giuridica su una semplice banca dati e la composizione di una rassegna di materiale rilevante per la causa.

Il fallimento di questa impostazione rende incontestabile l'esigenza di potenziare gli strumenti che gli uffici del processo devono avere a disposizione per poter operare e rispettare gli impegni presi in sede di PNRR. Strumenti il cui uso impone una adeguata formazione ma che, prima ancora, devono essere realizzati in

modo competente e funzionale alle suddette esigenze di supporto al lavoro dell'avvocato e del giudice.

Davanti a questa impellente necessità è il momento di decidere il da farsi.

Il Disegno di legge italiano sull'IA approvato i primi di aprile in CdM lascia un ampio margine di libertà di cui bisognerebbe approfittare per dare l'avvio ad una iniziativa concordata tra CNF, CSM e Ministeri maggiormente coinvolti (quello della Giustizia in primis).

Tutto questo non si è ancora compreso. Si continuano a porre in essere iniziative localizzate territorialmente (nella migliore delle ipotesi di tratta di accordi tra organi giudiziari locali e centri di ricerca universitari) che vanno poco oltre la digitalizzazione dei precedenti, avendo come limitato orizzonte la velocizzazione della ricerca degli arresti e la composizione delle decisioni giudiziarie sulla base del già scritto.

I database creati sono alimentati con dati limitati, non sono interoperabili con altri sistemi in quanto ideati senza condividere protocolli comuni e alimentano pericolosamente la tendenza alla ripetizione acritica di motivazioni slegate dalle specificità del caso concreto. Il decreto sugli Uffici del Processo, attuativo della Riforma Cartabia ha avallato questa propensione al particolarismo ed è stato un'occasione mancata per fare il punto e avanzare una visione ampia e, quantomeno, di dimensione nazionale del rapporto tra mondo giudiziario e strumenti di AI. Le due uniche iniziative ministeriali sono: la banca dati merito e il progetto ProDigit. Iniziative distanti tra loro sotto molteplici aspetti e distanti dal mondo forense (e notarile che, al momento procede in totale autonomia).

Lo strumento "Artificial Intelligence" impone al mondo legale, degli avvocati, in primis, di rispondere ad alcuni importanti interrogativi e di farlo subito:

- 1) Che cos'è il ragionamento giuridico? Come si fa, quali sono le sue fasi, i suoi passaggi? Si può riprodurre algoritmicamente (è "datizzabile") oppure si possono (si vogliono) "algoritmizzare" solo alcune delle sue molteplici e complesse fasi?
- 2) In che modo l'AI di ultima generazione (LLMs) può supportare il ragionamento giuridico, rendendolo più veloce e fruibile per l'operatore esperto?
- 3) Gli strumenti di AI devono essere rivolti ed ideati per gli esperti (professionisti del diritto) o per tutti coloro che si pongono quesiti giuridici (e qui la differenza tra il dominio legale e altri domini scientifici emerge disperatamente) ?

Solo rispondendo con un certo grado di certezza al primo quesito è possibile procedere più lucidamente nella riflessione sull'uso dell'AI nel mondo legale, ammettendo la necessità di procedere in un'ottica design-based strumentale alla soddisfazione di precise esigenze (declinabili tenendo conto delle diverse specificità dei settori giuridici). Si deve rinunciare all'idea di applicazioni dotate di AI generaliste per propendere decisamente verso il potenziamento di sistemi esperti o comunque di AI specializzate. Del pari va assunta la consapevolezza della trasformazione dell'informazione di area legale in "dato" di area legale, vale a dire: informazione che per essere bene letta, bene processata deve essere strutturata in un determinato modo e non confusamente collazionate, lasciando al sistema agente di produrre inferenze inimmaginabili. Al contrario: human in the loop fin dalla scelta e strutturazione del dato. .

Contemporaneamente è doveroso inquadrare la suddetta riflessione nel framework legislativo europeo che allo stato si compone non solo del GDPR e del più recente AIAct ma anche di ulteriori Regolamenti (DSA, DataAct, DataGovernance ACT, DMA), altrettanto rilevanti, che si intrecciano con i primi, imponendo una ricostruzione attenta dei principi generali che il legislatore italiano e tutti gli operatori di area legale (comprese le società di legal tech specializzate) dovranno tenere bene presenti nello svolgimento delle loro

rispettive attività. E da tale quadro, emerge, in primo luogo, l'esigenza di sottoporre gli strumenti di AI utilizzabili in area legale ad una valutazione di compatibilità con i diritti fondamentali dell'uomo (art. 29a AIAct) in modo da guidare i professionisti di area legale, gli avvocati in primis nella scelta e nell'uso..

In un clima di crescente preoccupazione per il mondo forense sul rapporto tra uso o non uso dell'AI e responsabilità professionale, emerge dalla lettura congiunta dei documenti CEPEJ e da quelli Commissione Nuove Tecnologie della Associazione degli Ordini Europei l'urgenza di porre in essere da parte del CNF, di concerto con CSM e Ministero di Giustizia, almeno 10 azioni che appaiono allo stato irrinunciabili per sviluppare una Trustworthy AI:

1. costituire una task force per avviare una survey finalizzata a raccogliere dati sullo stato dell'arte di quali e quante applicazioni di AI si utilizzano negli studi legali e per quali scopi;
2. individuare quale sia il livello di compliance con la normativa privacy e il livello di digitalizzazione dei dati;
3. individuare i principi fondati normativamente (codice deontologico) che si considerano prioritari per identità dell'avvocatura;
4. elaborare uno strumento di assessment degli strumenti di AI in circolazione in relazione ai suddetti principi;
5. identificare i diversi livelli di compliance degli strumenti in uso: certificazione degli strumenti di AI di area legale in applicazione del Regolamento UE sull'AI con particolare riguardo al procedimento FRIA- Fundamental Rights Impact Assessment (Art. 27 e Annex III);
6. adeguare tutti gli atti processuali (compresi quelli del giudice) ai criteri del DM Giustizia n. 110 del 2023 anche per consentire l'uso di questi atti nel procedimento di training degli strumenti di AI;
7. standardizzazione degli atti processuali e delle informazioni legali per il training dell'AI: configurazione di dati di area legale uniformi che possono essere compresi da diversi sistemi;
8. massiccia e penetrante formazione degli avvocati sull'uso consapevole e critico degli strumenti di AI;
9. creazione di uno strumento basico di AI condiviso con funzioni diverse (redazionali e di ragionamento giuridico - "Algoritmo12");
10. interoperabilità di tutti gli strumenti di AI del mondo forense con quelli utilizzati dagli organi giudiziari e dalla PA.

Solo sviluppando un processo pubblico e imparziale di assessment e controllo degli strumenti di AI più vari che sono attualmente sul mercato e gettando le basi per un progetto serio e condiviso di un AI tool di uso generale in area legale si potrà fronteggiare lo scenario della responsabilità dell'avvocato per uso inadeguato/negligente degli strumenti di AI. In questo contesto il Il Cnf potrebbe svolgere un ruolo importante, coordinandosi con il Csm e con il ministero di Giustizia, per costituire un organismo di valutazioni dei sistemi di AI in circolazione, certificandone l'uso in base al livello d'impatto su una serie di valori che l'avvocatura stabilirà e che, ovviamente, dovranno rifarsi agli atti fondamentali unionali.

COORDINATORE Redazionale: Giulio SPINA

Comitato REDAZIONALE INTERNAZIONALE:

Giovanni Alessi, **New York City** (United States of America)
Daria Filippelli, **London** (United Kingdom)
Wylia Parente, **Amsterdam** (Nederland)

Comitato REDAZIONALE NAZIONALE:

Jacopo Maria Abruzzo (**Cosenza**), Danilo Aloe (**Cosenza**), Arcangelo Giuseppe Annunziata (**Bari**), Valentino Aventaggiato (**Lecce**), Paolo Baiocchetti (**L'Aquila**), Elena Bassoli (**Genova**), Eleonora Benin (**Bolzano**), Miriana Bosco (**Bari**), Massimo Brunialti (**Bari**), Elena Bruno (**Napoli**), Triestina Bruno (**Cosenza**), Emma Cappuccio (**Napoli**), Flavio Cassandro (**Roma**), Alessandra Carafa (**L'Aquila**), Silvia Cardarelli (**Avezzano**), Carmen Carlucci (**Taranto**), Laura Carosio (**Genova**), Giovanni M. Casamento (**Roma**), Gianluca Cascella (**Napoli**), Giovanni Cicchitelli (**Cosenza**), Giulia Civiero (**Treviso**), Francesca Colelli (**Roma**), Valeria Conti (**Bergamo**), Cristina Contuzzi (**Matera**), Raffaella Corona (**Roma**), Mariantonietta Crocitto (**Bari**), Paolo F. Cuzzola (**Reggio Calabria**), Giovanni D'Ambrosio (**Napoli**), Ines De Caria (**Vibo Valentia**), Shana Del Latte (**Bari**), Francesco De Leo (**Lecce**), Maria De Pasquale (**Catanzaro**), Anna Del Giudice (**Roma**), Fabrizio Giuseppe Del Rosso (**Bari**), Domenico De Rito (**Roma**), Giovanni De Sanctis (**L'Aquila**), Silvia Di Iorio (**Pescara**), Ilaria Di Punzio (**Viterbo**), Anna Di Stefano (**Reggio Calabria**), Pietro Elia (**Lecce**), Eremita Anna Rosa (**Lecce**), Chiara Fabiani (**Milano**), Addy Ferro (**Roma**), Bruno Fiammella (**Reggio Calabria**), Anna Fittante (**Roma**), Silvia Foadelli (**Bergamo**), Michele Filippelli (**Cosenza**), Elisa Ghizzi (**Verona**), Tiziana Giudice (**Catania**), Valentina Guzzabocca (**Monza**), Maria Elena Iafolla (**Genova**), Daphne Iannelli (**Vibo Valentia**), Daniele Imbò (**Lecce**), Francesca Imposimato (**Bologna**), Corinne Isoni (**Olbia**), Domenica Leone (**Taranto**), Giuseppe Lisella (**Benevento**), Francesca Locatelli (**Bergamo**), Gianluca Ludovici (**Rieti**), Salvatore Magra (**Catania**), Chiara Medinelli (**Genova**), Paolo M. Storani (**Macerata**), Maximilian Mairov (**Milano**), Damiano Marinelli (**Perugia**), Giuseppe Marino (**Milano**), Rossella Marzullo (**Cosenza**), Stefano Mazzotta (**Roma**), Marco Mecacci (**Firenze**), Alessandra Mei (**Roma**), Giuseppe Donato Nuzzo (**Lecce**), Emanuela Palamà (**Lecce**), Andrea Panzera (**Lecce**), Michele Papalia (**Reggio Calabria**), Enrico Paratore (**Palmi**), Filippo Pistone (**Milano**), Giorgio G. Poli (**Bari**), Andrea Pontecorvo (**Roma**), Giovanni Porcelli (**Bologna**), Carmen Posillipo (**Caserta**), Manuela Rinaldi (**Avezzano**), Antonio Romano (**Matera**), Paolo Russo (**Firenze**), Elena Salemi (**Siracusa**), Diana Salonia (**Siracusa**), Rosangela Santosuosso (**Alessandria**), Jacopo Savi (**Milano**), Pierpaolo Schiattone (**Lecce**), Marco Scialdone (**Roma**), Camilla Serraiotto (**Trieste**), Valentina Siclari (**Reggio Calabria**), Annalisa Spedicato (**Lecce**), Rocchina Staiano (**Salerno**), Emanuele Taddeolini Marangoni (**Brescia**), Luca Tantalo (**Roma**), Marco Tavernese (**Roma**), Ida Tentorio (**Bergamo**), Fabrizio Testa (**Saluzzo**), Paola Todini (**Roma**), Fabrizio Tommasi (**Lecce**), Mauro Tosoni (**Lecco**), Salvatore Trigilia (**Roma**), Annunziata Maria Tropeano (**Vibo Valentia**), Elisabetta Vitone (**Campobasso**), Nicolò Vittoria (**Milano**), Luisa Maria Vivacqua (**Milano**), Alessandro Volpe (**Roma**), Luca Volpe (**Roma**), Giulio Zanardi (**Pavia**).

SEGRETERIA del Comitato Scientifico: Valeria VASAPOLLO
